CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FAENZA

TREKKING NEL PONENTE LIGURE

DA SABATO 3 A MARTEDÌ 6 APRILE

Siamo al 6° anno consecutivo del nostro trekking in Liguria, la prima volta che ci vede affacciati sulla riviera di Ponente.
Quattro giorni e quattro sentieri fra i più classici e più iconici della riviera ligure, selezionati per voi, non contigui ma vicini fra loro e con vista mare, ad ovest della provincia di Savona.

Il primo giorno (sabato) un'escursione ad anello fra Varigotti e Noli, percorrendo il famoso "Sentiero del Pellegrino", alla scoperta di una delle Repubbliche Marinare italiane, Noli.

Il secondo giorno (Domenica) percorreremo un semi anello con partenza da Borghetto Santo Spirito che ci porterà in cresta verso l'interno, con panorami mozzafiato sul mare ed arrivo a Ceriale per il rientro.

Il terzo giorno (lunedì) sono previsti due anelli (come un 8): partendo dal nostro alloggio, Villa Zaveria, in direzione Verezzi per scoprirne i suoi tesori nascosti per poi arrivare a Finalborgo, "Perla del ponente ligure" un luogo magico e pieno di storia. Da qui inizieremo il secondo anello sulle alture del finalese. Ritorneremo a Borgio Verezzi percorrendo la famosa "Strada Napoleonica".

Il quarto giorno (martedì) sarà dedicato alla visita guidata delle Grotte di Toirano; al termine della stessa, una breve escursione ad anello, in loco, per scoprire altre bellezze del territorio prima del nostro rientro a Faenza.








INFORMAZIONI LOGISTICHE

Iscrizioni: <u>da giovedì 28 Gennaio in sede CAI</u>.

Non vengono accettate preiscrizioni e le eventuali richieste telefoniche o via mail andranno in coda ai Soci in presenza in sede.

Come da Regolamento gite sezionale, per i primi 15 giorni successivi la data di iscrizione, la precedenza sarà data ai Soci della Sezione.

Posti massimi previsti: 30

Accompagnatori: Laura Bettoli 347 0569098**,** Matteo Zama 348 8112271

Partenza: Sabato 3 Aprile – Piazzale Pancrazi / Ritrovo ore 4,45 - partenza ore 5,00

Pernotto: il pernotto avverrà per le 3 notti alla Casa per ferie **Villa Zaveria** a Borgio Verezzi (la struttura fornisce già biancheria da letto e bagno / camere multiple con bagno privato).

Pasti:

- colazioni e cene sono comprese nella quota di partecipazione, è previsto il trattamento in mezza pensione. <u>I SOCI con intolleranze o regimi alimentari particolari sono pregati di comunicarlo al momento dell'iscrizione.</u>
- pranzi al sacco

Mezzi: Pullman A/R da Faenza e brevi tratti in treno sul posto

Caparra: <u>150,00€ (in mancanza di versamento della quota indicata la prenotazione non sarà accettata)</u>. La quota potrà essere pagata in contanti, Satispay** o Bonifico bancario.

**prevista commissione pari 1% dell'acconto, come da Regolamento.

Attrezzatura: da escursione. Consigliati bastoncini da trekking e scarponcini con suola scolpita; cammineremo con zaini leggeri da giornata e i pranzi saranno previsti al sacco.

<u>ATTENZIONE:</u> Il programma non è da considerarsi definitivo, pertanto potrebbe subire variazioni per esigenze di carattere organizzativo (condizioni meteorologiche non compatibili con lo svolgimento in sicurezza delle escursioni programmate, o imprevisti), a discrezione dei Direttori di escursione.

PROGRAMMA

Sabato 3 Aprile

Anello per Noli “Sentiero del Pellegrino” e Altopiano delle Manie

Difficoltà: E
Durata: ore 5,30 soste escluse
Lunghezza: 14 km
Dislivello: 700 mt. circa
Pranzo: al sacco
Partenza: Varigotti





Il nostro percorso parte dal parcheggio “Villaggio Olandese” e attraversa tutta Varigotti, apprezzandone il paese rivierasco e le belle vie pedonali; tramite queste vie, “Del Capo e Madino”, accederemo direttamente alla salita del Castello per arrivare a Punta Crena con la Torre Saracena dalla quale godremo uno splendido panorama.
Imboccheremo il «Sentiero del Pellegrino», un percorso che si snoda tra ulivi, macchia mediterranea e sulle alte falesie, molto panoramico sulla Baia dei Saraceni, la spiaggia del Malpasso e le pareti di capo Noli.
Giunti sul promontorio, dove alcune deviazioni portano a punti panoramici, scorgeremo tra la macchia mediterranea, la Torre delle Streghe con una vista mozzafiato sulla costa; riprendiamo il sentiero fino a sbucare sulla sterrata che dalle Manie porta a Capo Noli ed all’ex Semaforo dei Carabinieri (mt. 266).
Inizia una lunga discesa nella lecceta, e con una deviazione di circa 10 minuti (ripida discesa) arriveremo al bellissimo Antro della “Grotta dei Falsari”, alla quale si accede tramite una spettacolare fessura gradinata, a picco sul mare!!!
Ritornati poi sul sentiero principale, si scende fino ai ruderi della Chiesa di Santa Margherita, si imbocca a destra una labile traccia che parte dal piazzaletto antistante la Chiesa, ed in breve si giunge all’eremo con panorama mozzafiato! Vi è anche una torretta costruita dalle truppe tedesche durante la seconda guerra mondiale.
Ritornati sui nostri passi si prosegue nella garriga, con vista sul Golfo di Noli e Bergeggi con il suo splendido isolotto; superati i ruderi della chiesa di San Lazzaro e il muro del Lazzaretto, si prosegue verso Noli col «Sentiero Amico» giungendo in breve nell’antica Repubblica Marinara, passando la splendida Chiesa Romanica di San Paragorio, un piccolo gioiello nolese e si entra nel borgo. Dopo la visita del borgo marinaro (contava ben 72 torri mentre ne sono rimaste 8), pausa pranzo prima di ripartire per Varigotti.
Dalla piazza principale di Noli, Piazza della Cattedrale di San Pietro dei Pescatori (Torre), si attraversano le mura e il fiume cementato (Via Fiumara), per andare alla scalinata del «Sentiero Amico» che ci porta in salita sull’Altopiano delle Manie.
Il sentiero sale ripido, oltrepassa la Chiesa romanica di San Michele Arcangelo e si giunge sull’Altopiano delle Manie; ci si reimmette nel sentiero percorso all’andata per poi rientrare a Varigotti e al pullman.

Domenica 4 Aprile

Valle Ibà: Monte Piccaro, Monte Croce Croce, Monte Sopra Toirano e Monte Acuto



Difficoltà: E

Durata: ore 6,30 soste escluse
Lunghezza: 17 km
Dislivello: 900 mt. circa
Pranzo: al sacco
Partenza: Borghetto Santo Spirito

Zaino in spalla, imbocchiamo la salita di via Villaggio Torino sulla lunga scalinata tra il verde dei giardini delle ville collinari. Al termine della scala proseguiamo sulla sinistra per un centinaio di metri trovando l'ingresso Nord del Parco del Monte Piccaro e l'ottima segnaletica del CAI di Loano che ci informa sul tempo di 40 minuti per arrivare al Monte Piccaro e un'ora e quaranta minuti per il Monte Croce.
Il sentiero con fondo roccioso è subito impegnativo e continua a salire deciso fino a congiungersi con la sterrata proveniente dal castello Borelli, con pendenza più abbordabile, ma con fondo rovinato dal ruscellamento dell'acqua piovana.
La prima vista di ampio respiro l'abbiamo poco più avanti: un piccolo spiazzo con una panchina in legno e terrazza panoramica da cui poter ammirare in lontananza il mare e le sue meravigliose sfumature; continuiamo (ignorando il sentiero sulla dx) e siamo ricompensati da una vista degna di nota: magnifici scorci sul castello Borelli.
Raggiungiamo così il colletto della Madonnina del Piccaro (253m); a SO è chiaramente individuabile la sommità del Monte Piccaro (281m) colonizzata da varie tipologie di ripetitori, ma la cosa migliore da vedere si trova a poche decine di metri dal colletto: la Cappella votiva della Madonna della Guardia, protettrice di Borghetto Santo Spirito.
Da qui si può ammirare la costa che va da Noli sino a Capo Mele.
Seguendo le indicazioni procediamo verso il Monte Croce, ora su sentiero saliscendi, contornato da vegetazione arbustiva con specie inconsuete (lo scòtano o albero della nebbia, il terebinto o scornabecco, insieme al ginepro e alla ginestra spinosa), ma pur sempre impegnativo sia per la pendenza sia per il terreno brullo.
Una volta arrivati in cima al Monte Croce (541m), il panorama ci ripagherà dello sforzo: tra gli apici più elevati delle Alpi Liguri, questo è senza dubbio il più vicino al mare, tale da riuscire a distinguere bene le imbarcazioni in navigazione, ma anche per individuare il profilo settentrionale della Corsica!
Affrontiamo la ripida discesa del versante occidentale del Monte Croce e ci apprestiamo a salire i restanti trecento metri di dislivello, allietati dalla vista che il sentiero sulla dorsale ci permette sui due versanti: a destra, dal mare di Borghetto e Loano su verso Toirano, Boissano sovrastati dal Monte Carmo; a sinistra, dal mare di Ceriale, Albenga e dell'isola Gallinara, fin sù a Peagna, avendo di fronte il monte Pesalto che delimita la Valle Ibà.
Si continua ancora a salire tra una prateria di ‘Cistus', un ultimo strappo tra le rocce

calcaree affioranti, e finalmente la croce di vetta del Monte Acuto (748m): lo spettacolo è pressappoco lo stesso visto dal M. Croce, ma ampliato dalla maggiore quota.
Il ritorno per chiudere il nostro anello, è la discesa nella valle Ibà.
Si prosegue in cresta in direzione del santuario di Monte Croce e del Poggio Grande fino ad arrivare ad una prima «casella» (strutture a capanna costruite in pietra), alla successiva «casella» diroccata, incrociamo il sentiero (sulla sx), denominato «Sentiero delle Fontane», che scende nel vallone di Ibà con un lungo traverso e poi con serpentino si raggiunge l'abitato di Peagna (frazione di Ceriale).
Non ci resta che raggiungere la stazione ferroviaria di Ceriale per il ritorno in treno.

Lunedì 5 Aprile

Borgio Verezzi, Finalborgo

Difficoltà: E
Durata: ore 5,30 soste escluse
Lunghezza: 15 km
Dislivello: 800 mt. circa
Pranzo: al sacco
Partenza: Borgio Verezzi





Borgio Verezzi è un vero concentrato di natura, storia, arte e colori: il percorso «Anello Natura» attraversa il territorio illustrandone le caratteristiche più salienti da vari punti di vista (botanico, antropico e floro-faunistico).
L'anello prende il via dal borgo di Verezzi, uno dei Borghi più belli d'Italia. Si cammina nella fitta macchia mediterranea, si possono vedere le cave della pietra di Verezzi con cui fu costruito l'omonimo borgo e passeggiare sopra un'antica falesia tra i lecci fino al Mulino Fenicio dove, vicino ad una grande croce in pietra (luogo di pellegrinaggio) si apre un bellissimo punto panoramico.

Il secondo anello parte da Borgio per arrivare a Finalborgo, anch'esso uno dei «borghi più belli d'Italia», dove sarà un piacere «perdersi» tra vicoli, piazzette, palazzi e storia.
Dalla stazione FS di Borgio si seguono le vie che portano alla curiosa e caratteristica piazza, selciata e in pendenza, si passa accanto alla chiesa e in salita tra le abitazioni tipiche si raggiunge il viale alberato che porta all'ingresso delle Grotte di Borgio Verezzi**

**Le grotte furono scoperte da tre ragazzini del luogo che nel 1933 si introdussero in una voragine creata da un'alluvione, si dovette attendere il 1951 per capire l'entità della scoperta, quando il corpo speleologo si trovò di fronte ad una vera meraviglia di colori e formazioni tanto da essere considerata la grotta turistica più colorata d'Italia, oggi visitabile.

Si prosegue per via Sevore, dapprima in salita leggera e poi in maniera più ripida su facile sentiero, mentre il panorama alle spalle si fa via via sempre più ampio. Guidati dai due triangoli rossi come segnaletica, si raggiungere Piazza, una delle quattro borgate che formano Verezzi.
Le case hanno una forma caratteristica, con il tetto piatto e lungo il bordo superiore, sporgenti dal muro, anelli in muratura in cui vengono infissi i pali per i pergolati. Un'architettura particolare che ha alimentato la leggenda che Verezzi sia stata fondata dai «saraceni»; non vi è alcun riscontro storico su questo, ma il fatto che nel dialetto locale si trovino termini di origine araba sembra voler confermare tale leggenda.
Raggiunta piazza S. Agostino ci si trova in un angolo suggestivo che in estate, dal 1967, si trasforma nella sede di un Festival teatrale; il percorso prosegue in salita, attraversa una strada asfaltata e ci si immette su una mulattiera che porta alla terza delle frazioni di Verezzi: Crosa.
A San Martino una strada pianeggiante porta alla piccola piazzetta del borgo dove si trovano una sequenza di vasche: i lavatoi storici. Superate le case, il sentiero continua graduale portandoci al punto più elevato dell'intera escursione: San Martino (285 m/slm) in cui si trovano due chiese barocche risalenti al Seicento.
Dalla terrazza un ottimo punto di vista e di sosta pranzo per ammirare con calma il meraviglioso panorama che si estende su Borgio Verezzi e la Riviera delle Palme fino ad Albenga e Capo Mele.
Riprendiamo il cammino destinazione Finalborgo, seguendo il segnavia «SL Sentiero Liguria», scendendo in un fresco e ombroso bosco di lecci per arrivare ad una strada asfaltata che va percorsa, con cautela, fino ad attraversare il torrente Porra sul ponte che porta direttamente davanti all'affrescata Porta Testa che, dal Quattrocento, introduce nel piccolo gioiello di Finalborgo.
Cinto da mura e con gli ingressi ancora dominati dalle porte, il borgo si rivela tra stradine e minuscole piazzette piene di tavolini e locali dove soffermarsi. Molti i punti interessanti come la Collegiata oppure piazza Garibaldi dove, all'imbocco di via Torcelli, un arco ricorda il passaggio, nel 1666 dell'Infanta di Spagna Margherita diretta a Vienna come sposa dell'Imperatore Leopoldo I. In piazza Santa Caterina sorge l'omonimo convento del 1359 che oggi ospita il Civico Museo del Finale con molte testimonianze della storia antica del territorio tra le quali la sepoltura di un giovane di 19.000 anni fa mentre Porta Reale ricorda il passaggio del re di Spagna Filippo V nel 1702.
Percorrendo strada Beretta si raggiungono i bastioni del seicentesco Forte San Giovanni, e i ruderi di Castel Gavone dalla particolare Torre dei Diamanti della fine del Quattrocento.

Il rientro per Borgio Verezzi è lungo la «Strada Napoleonica», una mulattiera storica in pietra costruita per collegare l'entroterra alla costa e utilizzata anche dalle truppe napoleoniche nei primi anni dell'Ottocento, considerata uno dei percorsi più affascinanti del finalese.
Camminando attraverso la macchia mediterranea, si percorrono i sentieri di collegamento tra due dei Borghi più belli d'Italia, intrecciando storia, natura giungendo a suggestive grotte e cavità naturali, aggirando il monte Caprazoppa; purtroppo, in conseguenza al dissesto idrogeologico e fenomeni franosi, alcuni dei molti sentieri sono interdetti e non percorribili.

Martedì 6 Aprile

Toirano: Grotte di Toirano

Difficoltà: T

Durata: ore 1,30 soste escluse
Lunghezza: 4,5 km
Dislivello: 180 mt. circa
Pranzo: al sacco
Partenza: Toirano





Abbigliamento: indossare capi caldi, temperatura in grotta di circa 15°C con un'umidità vicina al 98%. Durata della visita guidata circa ore 1,20.

Partenza in pullman da Borgio destinazione Toirano per la visita guidata alle grotte.
Ricordarsi di portarsi in pullman o nello zaino abbigliamento adeguato per la visita in grotta.

Il complesso delle grotte di Toirano è una delle maggiori attrazioni turistiche della Liguria, si trovano a pochi chilometri dall'omonimo paese.
Molto conosciute per la ricchezza di stalagmiti e stalattiti, il complesso è costituito dalle cavità naturali della Basura e di S. Lucia Inferiore, siti di valenza archeologica ed antropologica.
La Grotta della Basura (Strega in italiano), scoperta nel 1950, è caratterizzata dalla presenza di impronte di uomini del Paleolitico superiore e di importanti reperti paleontologici costituiti soprattutto da ossa di «Ursus Spelaeus».
Le ossa di questi plantigradi, tipici della fauna del Pleistocene e frequentatori della grotta durante il letargo invernale, sono tuttora visibili nel «Cimitero degli orsi» (tra circa 50.000 e 24.000 anni).
Le orme di piedi, mani e ginocchia dell'Homo Sapiens Sapiens sono concrezionate nell'argilla del «Corridoio delle impronte» (età circa 12.000 anni).
Le sale della grotta sono caratterizzate dalla varietà delle tipiche stalattiti e stalagmiti diverse per forme e grandezza e dalle particolari concrezioni «mammellonari»; molto suggestiva la parte terminale, un tempo sommersa, un «corridoio» nel quale si possono ammirare singolarissime concrezioni tondeggianti interamente rivestite da uno strato uniforme di colore giallo chiaro costituito da minuti cristalli di calcite.

Al termine della visita guidata è prevista un'escursione fino alla Santuario rupestre di Santa Lucia, lungo l'antica mulattiera, in parte ancora caratterizzata dal vecchio selciato e dai muri in pietra. Questo luogo di culto, riconosciuto nel 1519 da papa Leone X che lo unì all'"hospitale" posto nel borgo di Toirano, è tra i più singolari della Liguria.

La grotta superiore di Santa Lucia ospita un Santuario tardo-medievale, scavato in parte nella roccia: da una fessura sgorga un' acqua che si ritiene miracolosa.
La fondazione del Santuario rise al XV-XVI secolo in relazione al potere di guarigione delle malattie degli occhi universalmente riconosciuto a Santa Lucia.

Mentre si sale viene naturale pensare a quante persone, nei secoli, abbiano percorso quella stessa strada per raggiungere il Santuario. Arrivati in cima ci si trova davanti a qualcosa di veramente particolare.







La Chiesa non è semplicemente costruita accanto alla montagna: entra nella montagna e diventa parte della grotta stessa.
Il Santuario conserva ancora oggi un'atmosfera difficile da trovare altrove; all'interno la sensazione cambia completamente.
La roccia naturale avvolge la Chiesa, le panche e l'altare e dietro quest'ultimo la cavità prosegue ulteriormente nella montagna e conserva testimonianze lasciate nel tempo dalle persone che hanno frequentato e vissuto questi ambienti. Particolarmente suggestivo è pensare che queste cavità siano state utilizzate anche come rifugio dalla popolazione durante i drammatici momenti della guerra.

Purtroppo non sempre è visitabile, ci impegneremo per poterci riuscire, sarebbe una bella conclusione alla nostra gita.